

opusdei.org

Viaggio del prelato in Messico: tutti i video (27 ottobre - 12 novembre 2022)

Dal 27 ottobre al 12 novembre mons. Fernando Ocariz si è recato in Messico per incontrare fedeli e amici dell'Opus Dei e le loro famiglie ad Aguascalientes, Guadalajara, Monterrey e Città del Messico. In questo articolo vengono riportati i resoconti delle giornate, le foto e i video.

21/11/2022

Basilica di Guadalupe ·

Aguascalientes

Guadalajara · Monterrey · Città del
Messico

Sabato 12 novembre

Nel suo ultimo giorno in Messico, il prelado ha incontrato le famiglie all'Expo Santa Fe. I partecipanti lo hanno accolto con l'“ondata messicana” sventolando in aria nastri colorati. “Siamo cooperatori della verità”, ha detto don Fernando nel suo primo intervento, parlando del compito evangelizzatore di ogni cristiano. “Gesù Cristo stesso disse agli apostoli: *Io sono la Verità*. Pertanto, tutto il lavoro apostolico consiste nel cooperare con Gesù Cristo”. Per poter cooperare con Dio, “è necessario pregare senza perdersi d'animo; la preghiera costante è

avere l'anima rivolta a Nostro Signore. Anche il sonno può essere preghiera quando lo offriamo a Dio”.

Luz María, messicana, che ha conosciuto l'Opera a Taipei e ha proseguito la sua formazione in Corea del Sud, è oggi la direttrice della Scuola Meyalli. “Passare dalla diplomazia all'istruzione è stato il miglior regalo che abbia mai ricevuto”, ha detto. Il prelado dell'Opus Dei l'ha incoraggiata ad avere un cuore universale: “Prega molto, per tutto il mondo, perché tutto il mondo è nostro, di ogni persona con un cuore cristiano. Possiamo sentire come nostre tutte le gioie, tutti i dolori, tutti i successi e i fallimenti del mondo”.

Un altro dei presenti ha raccontato le difficoltà vissute durante la pandemia, e in particolare il dolore per la perdita di diversi familiari a causa della COVID. “È possibile

essere felici pur soffrendo?” ha detto mons. Ocariz. “Sì, è possibile con la fede e con la grazia di Dio. Questa fede nell'amore di Dio non toglie la sofferenza, ma rende possibile essere felici in mezzo al dolore”.

Le testimonianze sono state varie: Natalia, che è un'attrice, ha parlato della fiducia in Dio; Claudia e Willy hanno chiesto della vocazione dei bambini; Pedro ha raccontato della sua guarigione dal COVID grazie all'intercessione di san Josemaría; una famiglia ha spiegato la tradizione delle processioni di Natale in Messico e Viviana e Mario hanno cantato una nota canzone messicana.

Fernando ha chiesto del centenario dell'Opera e il prelado gli ha detto che “è un'occasione per meditare su che tutto è fatto e tutto resta da fare”. È tutto fatto perché lo spirito ci è già stato dato da Dio, ed è tutto da fare nella nostra vita, in ognuna di noi, in

ognuno di noi. L'Opera è già una realtà, ma il Signore vuole che si diffonda, che raggiunga molte persone. È un vero e proprio mare senza sponde”.

Come messaggio finale, ha incoraggiato tutti a essere «gioiosi nella speranza e a dimenticare di più noi stessi per pensare agli altri». Dopo aver salutato alcune famiglie, si è recato alla Villa per salutare la Vergine di Guadalupe e infine ha preso il volo di ritorno a Roma, dopo alcuni giorni in terre messicane.

Venerdì 11 novembre

Mons. Ocariz ha tenuto un incontro di catechesi con le ragazze che ricevono la formazione cristiana nei centri dell'Opus Dei di Città del Messico, Puebla, Morelos, Tlaxcala, Stato del Messico e Veracruz. Natalia e Fausta hanno raccontato alcuni episodi del loro periodo in altri paesi, dove hanno potuto aiutare nei centri

dell'Opera; mentre Jime e Alicia hanno approfittato dell'occasione per regalare al prelado un'immagine della Beata Guadalupe Ortiz de Landázuri: “Speriamo che la metta in un angolino della sua casa”, hanno auspicato.

Maria, che frequenta l'ultimo anno di laurea in infermieristica, ha detto di aver creato degli account su TikTok e Instagram per far conoscere agli altri le sue avventure lavorative. Ha avuto molti echi positivi. “È Dio che agisce attraverso ciascuno di noi quando non poniamo ostacoli, quando lavoriamo bene e serviamo gli altri”, ha detto Fernando. “Servire con gioia è un vero apostolato”.

Andrea e Maria si sono esibiti in un gioco di prestigio che ha stupito tutti i presenti; Zyanya - dopo aver raccontato la sua conversione - ha suonato un pezzo al violino; Isa ha chiesto di parlare della purezza nel

fidanzamento e Geraldine ha chiesto al Padre di parlare loro della vocazione e del dono del celibato. “Hai detto bene: il celibato è un dono”, ha spiegato il prelado. “A volte possiamo scegliere la cosa più facile. Ma è bene pensare: a cosa mi chiama Dio? Come posso essere più felice?”.

Alla fine dell'incontro, due ragazze gli hanno consegnato una pentola, che conteneva un regalo da parte di tutte loro. Prima di impartire la benedizione finale, ha incoraggiato a pregare per Papa Francesco e ha ribadito l'augurio che ognuna trovi “la propria strada, essendo fedele a ciò che Dio vuole per ognuna di loro”.

Giovedì 10 novembre

La giornata prevedeva vari incontri, tra cui quello con un gruppo di donne anziane, fedeli della prelatura: gli dissero che, tra loro, erano nell'Opera da 1.520 anni. “Abbiamo

sempre motivo di essere felici, ha detto loro il prelado, perché Dio ci ama molto. San Josemaría era sempre felice perché, pur vivendo situazioni di grande sofferenza, era profondamente immerso in Dio”. Ha anche parlato loro della libertà interiore, del fare le cose per amore di Dio e della disponibilità a realizzare l'Opera. Sono state raccontate storie di difficoltà durante la pandemia, di preoccupazioni apostoliche e di sfide in famiglia.

Mercoledì 9 novembre

Nella catechesi di questo giorno sono state poste domande sulla gioia e sull'amicizia: “L'importante è sorridere dentro”, ha spiegato, “Dobbiamo essere sempre gioiosi, felici perché tutto è un'occasione per incontrare il Signore”. In risposta a una domanda di Sofia, che è infermiera, sul prendersi cura delle persone, il prelado l'ha incoraggiata a

“chiedere al Signore di aumentare la nostra carità, la nostra capacità di amare”.

Mercoledì ha anche benedetto la prima pietra di una scuola e ha salutato il consiglio di amministrazione di una scuola promossa da diverse famiglie.

Martedì 8 novembre

In mattinata il Prelato ha incontrato i dirigenti dell'Università Panamericana e diversi membri della comunità universitaria presso il campus di Bosque Real. Susana, cubano-messicana, ha raccontato come ha scoperto l'Opera grazie al suo lavoro all'IPADE e Yazmín ha parlato del suo lavoro all'Università nel settore del servizio sociale. Don Fernando ha incoraggiato i presenti a mantenere un ambiente di dialogo, basato sul rispetto, sull'amicizia e sull'interesse genuino per gli altri.

Nel pomeriggio si è recato alla scuola Cedros per parlare con i giovani di Puebla e Cuernavaca. Alejandro gli parlò di come essere migliori amici dei suoi amici. Don Fernando ha spiegato che, come lui stesso avrà sperimentato, l'amicizia cresce curando i piccoli dettagli: divertirsi con le cose che piacciono all'amico, ascoltare con attenzione, essere puntuali e così via. Per un cristiano, essere amico è essere apostolo.

Un'altra domanda riguardava la questione della castità. “Potremmo dire”, ha sottolineato mons. Ocariz, “che ci sono due ragioni per voler essere casti: la prima e più decisiva è per amore di Dio, perché Dio vuole così e quindi è un bene per noi. La seconda ragione è data dall'esperienza umana: l'impurità non porta gioia, lascia un'esperienza amara. Vivere la castità, saper amare con il corpo, aumenta la capacità delle persone di amare con tutte le

loro capacità umane e spirituali. Chi non dà valore alla purezza tende a vivere una vita egoistica. Non è facile, ma è necessario confidare in Dio che ci dà la sua grazia”.

Mariano ha detto che lui e un gruppo di amici si stanno preparando per la Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo. Prima dell'incontro con il Papa, percorreranno diverse tappe del Cammino di Santiago. “Voglio prepararmi spiritualmente a quel momento, che consigli mi può dare?”. Il prelado dell'Opus Dei ha risposto che un modo è quello di prepararsi ogni giorno pregando di più per il Santo Padre, pregando per lui e per tutte le intenzioni che porta con sé, che non sono poche, affinché molte persone si avvicinino a Dio e ci sia più unità nella Chiesa.

Prima di concludere, gli è stato chiesto quali siano le virtù più importanti per i giovani. “Tutte le

virtù vanno insieme. È necessario crescere in loro in modo armonico. La prima è senza dubbio la carità, ma ci sono momenti della vita in cui alcune di esse assumono maggiore importanza. Vi consiglio di essere sinceri: siate sinceri prima con Dio, con voi stessi e con gli altri”.

Lunedì 7 novembre

Il prelado dell'Opus Dei si è recato a Montefalco, una casa di ritiro spirituale situata nello stato di Morelos, a sud della capitale, dove è arrivato poco prima di mezzogiorno.

Lì ha ricevuto diversi gruppi di persone. Paty gli ha parlato di sua nipote, che ha 4 anni e soffre di una grave malattia. È molto interessata a conoscere meglio la fede cattolica ed è molto devota. Mons. Ocariz ha detto che l'esempio di questa ragazza può aiutare a riflettere sull'infanzia spirituale e sull'abbandono a Dio: «Abbi fiducia nel Signore; la stessa

fiducia che avevi in tuo padre e in tua madre».

Hanno anche spiegato al prelado che in una parrocchia di una zona lontana hanno potuto acquistare grandi pissidi di metallo prezioso grazie a una colletta fatta da tutti i vicini. Chi ha spiegato questa iniziativa ha chiesto a don Fernando quando l'Opera potrà raggiungere zone così lontane dalle capitali: «Dove siete voi - ha risposto - c'è l'Opera. Ma se sarete fedeli, ci sarà ancora più sviluppo apostolico».

Domenica 6 novembre

Al mattino si è tenuto un incontro generale nell'Arena Monterrey. Le persone provenivano dal nord del Messico, dal sud degli Stati Uniti e persino da alcuni Paesi dell'America Centrale.

Innanzitutto, mons. Ocariz ha chiesto di pregare per papa Francesco. Ha

anche ricordato l'importanza di avere fede nella preghiera e di amare molto il Signore per identificarsi con lui.

Alcune persone hanno voluto condividere alcune impressioni, fargli domande e raccontargli molti aneddoti: dalle iniziative educative con i più svantaggiati, alle operazioni chirurgiche, ai promotori di iniziative per diffondere la devozione mariana e il progetto "La Virgen en todos lados". "Si può sempre amare di più la Madonna. Lei ci guarda con amore e noi dobbiamo rispondere a questo sguardo", ha detto il prelado.

Durante questi momenti di catechesi, sono stati affrontati molti temi: l'importanza delle virtù nell'educazione dei bambini, la riscoperta dell'amicizia, la speranza di fronte alle avversità o la gratitudine che dovremmo avere

verso i migranti che rafforzano la nostra società.

In particolare, il prelado dell'Opus Dei si è soffermato sull'opportunità che la sofferenza offre quando si presenta nella vita, di rafforzare la fede, purché la si viva uniti alla Croce del Signore. Tra gli altri argomenti trattati, la necessità di essere prudenti sui social network, il valore del celibato come dono di Dio e il matrimonio.

Infine, mons. Fernando ha concluso l'incontro ribadendo l'importanza di pregare insieme per il Papa e ha chiesto di pregare per tutta la Chiesa, per l'Opera e anche per lui stesso.

Sabato 5 novembre

Sabato 5 mons. Fernando Ocariz ha risposto alle domande di molte giovani messicane durante un incontro: «È bene conoscere e studiare la propria fede, per poter

amare di più Gesù Cristo, che ci chiama a identificarci con Lui, per essere felici. Dalla conoscenza nasce l'amore per colui che ci chiama ad essere *ipse Christus*, Cristo stesso».

Luisa, di Sinaloa, ha chiesto come prepararsi al meglio per la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. «Ascoltate e meditate le parole del Papa. E poi, divertitevi!». Gli è stata anche donata una lanterna della città di Culiacán: «Questo mi fa pensare che tutti noi dobbiamo essere lanterne accese, per dare luce agli altri e illuminare le loro vite».

Karina ha raccontato come ha scoperto la sua vocazione all'Opera come numeraria ausiliaria poco dopo la morte di 11 donne messicane dell'Opera in un incidente stradale nel 2016. «Per seguire la propria vocazione - ha ricordato il prelado, - è necessario pregare, chiedere luce al Signore e chiedere consiglio.

L'importante è non pensare a cosa sia più facile e cosa più difficile; ogni vocazione è facile e ogni vocazione è difficile. È facile con la grazia di Dio ed è difficile perché tutte comportano uno sforzo. Il celibato è un grande dono di Dio che dà la capacità di amare molto».

Lilly, Paula e Lucia hanno suonato un pezzo con il flauto traverso. C'è stata anche una domanda su come prendersi cura della propria fede ed essere coerenti: «La fede è un dono di Dio. Di fronte ad alcuni ambienti che si oppongono alla dottrina cristiana, innanzitutto non dobbiamo avere paura, ma rimanere calmi e - allo stesso tempo - essere prudenti. La prima prudenza è chiedere aiuto a Dio. Gli stessi apostoli, avendo Gesù presente, gli chiesero: "Signore, aumenta la nostra fede"».

Il team di @opusdeitips, un account Instagram che pubblica contenuti sul

messaggio di san Josemaría, si è chiesto come trasmettere la filiazione divina ai giovani. «Il contenuto che producite, che spiega cos'è la filiazione divina, è già un grande aiuto. Poi trasmettete l'esperienza della gioia di sapere che siete figli di Dio alle persone che vi sono vicine».

Al termine, il prelado si è rivolto a tutte: «Conto su di voi. Non potete limitarvi a ricevere la formazione cristiana; fate anche l'Opera con noi».

Venerdì 4 novembre

Dopo aver celebrato la Messa nella scuola Liceo de Monterrey, frequentato da molte famiglie, mons. Ocariz si è intrattenuto con un gruppo di donne. Maru - dentista - ha ricordato alcuni aneddoti della sua professione e Sofi ha parlato degli amici che si è fatta all'Università. Alcuni di loro, provenienti dai vicini Stati Uniti, gli chiesero di pregare per

l'opera apostolica in quel Paese. Il prelado ha ricordato che nell'Opus Dei ci si sente a casa propria in qualsiasi Paese ci si trovi, «se si cura l'ambiente familiare e il trattarsi con carità reciprocamente».

Nel pomeriggio ha incontrato un gruppo di giovani che partecipano alla formazione cristiana offerta in vari centri dell'Opus Dei nel nord del Messico. I partecipanti provenivano da Hermosillo, Culiacán, Chihuahua, Torreón e Monterrey. Hanno parlato di temi come la fede, l'apostolato, la vocazione, le battute d'arresto, la gioia, la speranza e altre questioni e preoccupazioni che i giovani hanno presentato con aneddoti e domande.

Don Fernando li ha incoraggiati a non stancarsi di approfondire la loro formazione e a frequentarla in modo attivo, non solo come qualcuno che riceve una lezione, ma cercando come gli insegnamenti della fede

cattolica possono essere tradotti nella loro vita e come incorporarli nella loro quotidianità e nei loro sogni personali.

Il primo a parlare è stato Pablo, che ha raccontato come l'arrivo di un fratello con paralisi cerebrale abbia aiutato lui e la sua famiglia a volersi più bene e a essere più generosi. “In qualche modo, - gli ha detto il prelado - l'amore di Dio è presente lì, ed è servito per qualcosa di molto importante: l'unione e la generosità della famiglia; a volte queste cose che possono essere presentate come una disgrazia sono in realtà una benedizione di Dio, anche se non è sempre così facile vederlo”.

Eugenio ha poi chiesto come possiamo superare la paura delle difficoltà. “La radice della nostra sicurezza è sempre in Dio - ha risposto don Fernando - "perché non siamo mai fuori dalla mano di Dio,

mai abbandonati a noi stessi". Ha anche citato le parole di San Paolo: "Se Dio è con noi, chi può essere contro di noi? Spesso abbiamo bisogno di avere più fede, di chiedere al Signore di aumentare la nostra fede".

Un altro giovane di Monterrey - anch'egli di nome Eugenio - ha potuto raccontare al prelado come si è avvicinato e ha riscoperto Dio grazie alla catechesi e alle attività che ha trovato a Sillares, un centro dell'Opus Dei. "La formazione - ha risposto mons. Ocariz - è finalizzata all'identificazione di ogni persona con Gesù Cristo. Dobbiamo riceverla non solo per avere informazioni più o meno interessanti, ma perché mi aiuti a conoscere di più il Signore, ad amarlo di più, e anche ad agire più come Lui, e a sentirmi più come Lui". Ha anche spiegato che Dio vuole che tutti noi siamo santi, ma che spetta a ciascuno scoprire il piano concreto

che Dio ha in mente per ognuno di noi.

Gerardo, di Culiacán, e José Pablo, di Chihuahua, hanno chiesto come avvicinare i loro amici e fratelli a Dio. "Lasciate che vedano la gioia che avete quando vi sforzate di vivere una vita cristiana autentica. Inoltre, pregate molto per i vostri amici e approfondite la vostra amicizia".

Sergio, del Club Roda, ha chiesto come distinguere la visione umana da quella che Dio vuole ispirarci. "Pensa alla tua preghiera, parla con Dio, chiediglielo. E chiedete consiglio a chiunque possa aiutarvi. Dio rispetterà la vostra libertà, ma questa libertà raggiunge il suo vero significato quando è sempre rivolta all'amore, all'amore per Dio e, attraverso Dio, all'amore per gli altri".

Prima della fine, alcuni giovani di Monterrey hanno avuto l'opportunità

di cantare il "Corrido de Monterrey".
Il prelado ha benedetto tutti,
incoraggiandoli a essere fedeli,
gioiosi e apostoli.

Giovedì 3 novembre

In questo giorno, don Fernando si è recato al Liceo di Monterrey, la cui formazione cristiana è affidata alla Prelatura. Gli studenti gli hanno rivolto una serie di domande. La necessità di trattare Gesù nel tabernacolo e di fargli compagnia è stata menzionata più volte. Dopo che alcuni di loro hanno cantato una canzone con la chitarra, il prelado li ha incoraggiati a essere sempre gioiosi e a mostrare questa gioia «cantando sempre, anche se è solo dentro».

Mercoledì 2 novembre

Il 2 novembre il prelado ha proseguito il suo viaggio attraverso il Messico. A Monterrey, nel nord del

paese, ha avuto una riunione con un gruppo di sue figlie in *Los Pinos*, un centro in cui si organizzano numerosi ritiri spirituali. Ha cominciato parlando del desiderio che deve avere ogni cristiano di formarsi sempre un po' di più. Chayo e Mariana hanno raccontato alcune barzellette, e il prelado ha colto l'occasione per invitare le presenti a essere sempre di buon umore. Ana Lucía ha chiesto in che modo si possono coltivare amicizie profonde: “Interessatevi veramente di ciascuna persona – ha detto mons. Ocariz – e preoccupatevi sempre di stare loro vicini con la preghiera”.

Poi Angie gli ha dato il benvenuto in *tarahumara*, una lingua indigena, e gli ha raccomandato di tornare presto. Un'altra delle presenti gli ha domandato che cosa doveva succedere perché l'Opus Dei avesse una maggiore presenza nella Sierra Tarahumara. “San Josemaría diceva

sempre che, se vogliamo essere di più dobbiamo essere migliori, cominciando da voi qui presenti, con il vostro lavoro, con la vostra preghiera”.

Edith ha detto che recentemente aveva ricevuto il battesimo, la prima comunione e la confermazione, e poi, accompagnata da una chitarra, ha anche cantato una canzone messicana popolare. Gli interventi sono continuati. Prima di andarsene il prelado ha ricordato che “non ci salutiamo, perché siamo sempre molto vicini”.

Martedì 1 novembre

Il prelado dell’Opus Dei ha dedicato gran parte della mattina a visitare malati e malate, e a parlare con coppie di coniugi che sostengono diverse iniziative educative (Lar, Forsa e FAPACE). Ha avuto anche modo di conoscere la scuola *Los*

Altos, dove ha potuto conversare con alcune alunne.

Poi ha avuto una riunione nella *Universidad Panamericana Campus Guadalajara* con le persone che lavorano nelle scuole, nell'Università e nell'Istituto d'Affari *Ipade*. Don Fernando ha ricordato ripetutamente l'importanza del lavoro che ogni persona fa in queste istituzioni. “Il lavoro che fa il rettore dell'Università – ha detto – non è migliore di quello che fa una persona che dà una sola lezione la settimana, perché – come diceva san Josemaría – migliore è quel lavoro che si fa con più amore di Dio”.

Lunedì 31 ottobre

Durante la mattinata don Fernando ha avuto una riunione con un gruppo di figlie sue per parlare delle attività professionali e apostoliche tra le loro compagne di lavoro e con altre amiche. Nel pomeriggio è andato a

pregare la *Virgen de Zapopán* a Jalisco.

Domenica 30 ottobre

Il secondo giorno della sua visita a Guadalajara, il prelado ha incontrato gli studenti universitari dell'Università Panamericana.

A nome di tutti i giovani che frequentano il centro culturale Cauda, Álvaro ha consegnato a mons. Ocáriz un album dei mondiali di calcio, in cui al posto dei calciatori si vedono i giovani che frequentano il centro culturale per ricevere formazione cristiana. Álvaro ha poi raccontato come ha iniziato a insegnare il catechismo ai bambini piccoli. Non essendo sicuro di farlo bene, ha chiesto al prelado dell'Opus Dei come spiegare l'amore di Dio a una persona che non sembra interessata. "Dipende dalle circostanze", ha risposto il prelado, "non esiste una formula magica. Ciò

che è sempre necessario è accompagnare la formazione con la preghiera, con la vostra preghiera. A volte non è facile insegnare perché non si conosce quella persona o quel bambino, ma per questo si chiede allo Spirito Santo il dono delle lingue, gli si chiede la luce perché il messaggio di fede possa arrivare a loro".

Diego ha poi chiesto: "Come possiamo sapere a cosa ci chiama Dio?" La volontà del Signore, ha risposto il prelado, normalmente non si manifesta in modo evidente, "quindi è molto importante pregare, chiedere luce e forza per decidere. A volte sappiamo che ci chiama, ma non vogliamo seguirlo". Il prelado ha parlato del celibato e ha commentato che -per chi riceve questa chiamata- è un dono molto grande: "Il celibato apostolico è un dono di immenso amore per Dio e, attraverso Dio, per il mondo intero". Ha detto che

sarebbe un errore vedere il celibato come un grande sacrificio e ha ricordato le parole che Gesù rivolge ai suoi apostoli più volte nei Vangeli: "Non abbiate paura".

Tra una domanda e l'altra c'è stato anche il tempo per brevi esibizioni: José Andrés, che vive nella residenza universitaria di Altovalle, ha cantato la canzone "Cuando Sale La Luna". Santiago si è esibito in un trucco di magia che ha sorpreso il pubblico.

Poncho, un ragazzo di Aguascalientes, e José María, di San Luis Potosí, hanno posto domande simili: "Come posso avvicinare i miei amici a Dio?" Il prelado dell'Opus Dei ha parlato dell'importanza dell'amicizia e della preghiera nell'apostolato: "Si tratta di saper trasmettere, attraverso l'affetto e l'affettività, ciò che si porta dentro, che è la vera gioia del rapporto con Dio, che non limita la nostra vita, ma

moltiplica la felicità. Citando san Josemaría, ha ricordato che "ciò che serve per raggiungere la felicità non è una vita comoda, ma un cuore innamorato".

Venerdì 28 ottobre

Il prelado si è recato ad Aguascalientes, una città del centro-nord del Messico. Lì si è tenuto un incontro di catechesi generale presso il San Marcos Convention Centre.

Una delle persone ad essere intervenuta è Francisco, che si è definito "l'uomo più giovane della sala", nonostante i suoi 105 anni. La figlia di Francisco ha raccontato la grande devozione del padre per il Santo Rosario. A proposito di questo riferimento, il prelado ha invitato i presenti "a pregare e ad andare da Maria con maggiore devozione".

Ha anche commentato che lo spirito cristiano non può essere imposto,

"ma deve essere trasmesso, perché è quello che abbiamo nel cuore: non per dare lezioni, ma per trasmetterlo con gioia". Monsignor Ocariz ha anche parlato dell'importanza della Santa Messa e ha nuovamente invitato tutti a vivere in stretta unione con il Papa e a pregare per lui.

Un'altra domanda è stata fatta da Gonzalo Quesada, un papà della città di Querétaro, che lavora come organizzatore di eventi, soprattutto matrimoni. Ha raccontato che approfitta di queste celebrazioni per incoraggiare i futuri sposi e trasmettere loro esperienze per tenerli uniti e farli crescere nell'amore nel tempo. Ha chiesto al prelado come tenersi in contatto con Dio durante la giornata, e questi gli ha consigliato di pensare che Gesù lo aspetta in ogni momento di preghiera e in ogni atto di pietà, perché "Lui, nella sua grandezza, ha

voluto avere bisogno del nostro affetto".

Un'altra persona ha raccontato dell'aiuto che un amico ha ricevuto grazie all'intercessione del beato Álvaro dopo un incidente stradale, e che ora gode di buona salute. Mons. Ocariz ha ringraziato Dio per questo favore e ha invitato tutti ad avere fede nella preghiera, a credere che Egli ci ascolta quando gli chiediamo qualcosa: "La sua azione è sempre efficace, anche se non vediamo il risultato, perché la preghiera non va persa".

Michelle Raymond, direttrice del dipartimento di Arte e Cultura dell'Università Panamericana, ha raccontato di aver lavorato con gli studenti a un musical basato su "Les Miserables"; alcuni degli studenti coinvolti hanno presentato il brano "Un giorno in più".

L'incontro è proseguito con una domanda su come vivere la castità nel fidanzamento; da parte sua, una bambina ha voluto conoscere il nome dell'angelo custode del prelato. Alcune ragazze hanno cantato una canzone sulla melodia di "Pescador", composta per la venuta di san Giovanni Paolo II in Messico, modificando il testo per adeguarlo al fatto che il prelato fosse lì con loro.

L'incontro si è concluso con un'altra canzone: "Pelea de gallos", una canzone tipica di Aguascalientes, cantata da un'insegnante e da un professore dell'Università Panamericana.

Giovedì 27 ottobre

In mattinata, il prelato ha salutato alcune famiglie messicane, che hanno colto l'occasione per fargli gli auguri per il suo compleanno, che coincideva con il suo primo giorno in Messico.

Nel pomeriggio si è recato alla basilica di Nostra Signora di Guadalupe per celebrare la Messa. Durante l'omelia, ha invitato i presenti "a non cedere al pessimismo o allo scoraggiamento", ma a rafforzare il loro "animo mediante la fede nella presenza di Dio in noi, riconoscendoci figli di Dio in Cristo; figli di un Dio che è amore e che conosce e può fare tutto".

Ha chiesto ai numerosi fedeli presenti di accompagnare papa Francesco e tutta la Chiesa nella preghiera e ha ricordato che il Messico, "che ha ricevuto tante benedizioni da Dio, ha la responsabilità speciale di essere sale e luce nei cinque continenti, a partire dai focolari domestici e dai luoghi di lavoro".

Al termine della Messa, tutti i presenti hanno cantato "Morenita mía", ricordando la visita fatta da san

Josemaría Escrivá nel 1970
nell'Antica Basilica di Guadalupe, in
cui fu cantata la canzone.

Ecco il programma del viaggio del
prelato in Messico (27 ottobre - 12
novembre).

Città del Messico, 27 ottobre

- Santa Messa nella Basilica di
Guadalupe. [Clicca qui per leggere
l'omelia.](#)

Aguascalientes, 28 ottobre

- Incontro con famiglie presso il
Centro de Convenciones.

Guadalajara, 29 ottobre - 1 novembre

- Incontro con famiglie presso
l'Auditorio TELMEX (29 ottobre).

Monterrey, 2 - 6 novembre

- Incontro con famiglie presso l'Arena Monterrey (6 novembre).

Città del Messico, 7 - 12 novembre

- Incontro con famiglie presso l'Expo Santa Fe.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-ch/article/viaggio-prelato-
fernando-ocariz-messico-ottobre-
novembre-2022/](https://opusdei.org/it-ch/article/viaggio-prelato-fernando-ocariz-messico-ottobre-novembre-2022/) (30/03/2025)